



LA MINISTRA PER LA FAMIGLIA

Roccella: «Colmare le differenze di genere nel mondo del lavoro»

Michela Finizio — a pag. 6

L'intervista. Eugenia Maria Roccella. «Tutelare la maternità» dandole prestigio e valore sociale

Colmare i gap di genere nel mondo del lavoro per la natalità delle città

Michela Finizio

«Con il Pnrr dovremo intervenire e alcuni elementi di gap dovranno essere colmati». Lo ha detto Eugenia Maria Roccella ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità in un'intervista all'evento digitale del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita 2022, commentando la classifica specifica a sul benessere femminile.

Non stupisce, neanche la ministra Roccella, il divario territoriale presente nella qualità della vita delle donne: a vincere l'indice sintetico è la provincia di Monza e Brianza che presenta, tra gli altri parametri, un gap occupazionale tra maschi e femmine intorno al 7 per cento contro una media nazionale che si aggira intorno al 20 per cento. Bisognerà investire, dunque, per ridurre queste differenze tra i diversi territori, anche attraverso la diffusione della certificazione della parità di genere nelle imprese italiane, da nord a sud. «Al momento riguarda una settantina di imprese - ha detto la ministra - ma dovremmo arrivare e arriveremo sicuramente in tempo a 800 imprese entro l'anno prossimo come da obiettivo del Pnrr». Introdotta l'anno scorso con l'obiettivo di incentivare le aziende ad adottare politiche adeguate a ridurre il gap di genere, la certificazione - ha ricordato la ministra - ha requisiti molto ampi. «Guardano sia alla trasparenza sia

alla necessità di tutelare la maternità e la conciliazione tra lavoro domestico ed extra-domestico. Ma stanno arrivando diversi suggerimenti dalle associazioni femminili di cui verrà tenuto conto».

Al centro del mandato della ministra c'è anche il tema della natalità, fotografato dagli indicatori demografici presenti nell'indagine della Qualità della vita: anche nei primi sei mesi del 2022 emerge un calo del 3% delle nascite rispetto all'anno precedente. Un inverno demografico, dunque, sempre più freddo, il cui racconto - anche attraverso i dati dell'indagine - sarà al centro dell'omonimo podcast che verrà pubblicato domani sul sito del Sole 24 Ore e di Radio 24. «La maternità - ha sottolineato Roccella - non ha più valore sociale, sembra solo una cosa privata, va recuperato anche il prestigio della maternità. E va evitato che fare figli sia un elemento di impoverimento».

Proprio per cercare di invertire la rotta del declino demografico nel corso dell'evento sulla Qualità della vita la ministra Roccella ha confermato l'avvio di un percorso di riforma dell'assegno unico e universale, lo strumento di sostegno per le famiglie con figli che ha debuttato nel 2022 e che da marzo a ottobre ha erogato circa 10,3 miliardi di euro di contributi alle famiglie italiane, per un totale di 9,4 milioni di figli raggiunti. «Condividiamo molto la misura dell'assegno unico, che chiude la stagione dei bonus e degli aiuti occasionali - ha spiegato la ministra

- però è una manovra limitata, agganciata all'Isee, mentre per natura sarebbe una misura universalistica. Come in Francia, non dovrebbe essere una misura di assistenza, ma di tipo demografico. Va quindi ricalibrata».

In legge di Bilancio per il 2023 l'assegno unico è già stato potenziato per i figli entro l'anno di vita, ma nei prossimi mesi si aprirà un confronto per capire come ulteriormente migliorare lo strumento. «In questa manovra non abbiamo potuto fare molto, per motivi di tempi e di risorse: abbiamo ritenuto che il modo migliore per aiutare le famiglie fosse mettere quasi tutto sul caro bollette».

Nel frattempo, probabilmente a partire dal mese di marzo, gli importi dell'assegno unico e le soglie Isee verranno automaticamente adeguate al trend dell'inflazione, ha confermato la ministra. Ed è in corso anche una riflessione sulla possibilità di estendere anche ai padri il mese di congedo parentale in più previsto dalla legge di Bilancio, retribuito all'80%, al momento previsto solo per le madri: gli uffici del Governo sono al lavoro per capire - come già proposto da alcuni emendamenti al testo di Bilancio - se le coperture sono sufficienti per estenderlo anche ai padri. «Oggi il problema non è solo di dare di più alle famiglie per una questione di giustizia - ha detto Roccella in chiusura - ma anche evitare al contrario che le famiglie abbiano di meno, cioè che il fatto di fare figli sia un elemento di impoverimento, un elemento di difficoltà e per le donne una mancanza di libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migliori e peggiori

La classifica 2022 delle province

RANK 2022	CITTÀ	PUNTI	DIFF. '22/'21	RANK 2022	CITTÀ	PUNTI	DIFF. '22/'21
1.	Bologna	590,3	+5 ^	98.	Napoli	425,4	-8 v
2.	Bolzano	585,7	+3 ^	99.	Caserta	422,4	+1 ^
3.	Firenze	581,9	+8 ^	100.	Enna	417,4	-8 v
4.	Siena	578,5	+11 ^	101.	Taranto	411,3	-2 v
5.	Trento	576,6	-2 v	102.	R. Calabria	407,4	-1 v
6.	Aosta	575,4	-2 v	103.	V. Valentia	405,9	+1 ^
7.	Trieste	574,4	-6 v	104.	Foggia	400,9	+2 ^
8.	Milano	573,9	-6 v	105.	Caltanissetta	395,6	-2 v
9.	Parma	573,8	+3 ^	106.	Isernia	391,2	-25 v
10.	Pisa	567,9	+12 ^	107.	Crotone	385,1	0 =

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì



ANSA

I tre obiettivi. Famiglia, natalità e pari opportunità danno il nome al dicastero guidato da Eugenia Roccella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509